

→ **Nichi Vendola** all'assemblea nazionale di Sel: «Il Pd non deve avere paura della gente»

→ **Alternative** «In soffitta le vecchie appartenenze, ma basta inseguire il centro o la Lega...»

Vendola: «È uno solo il popolo della sinistra...»

Prima la lite e poi il chiarimento del leader di Sel con Bersani sull'apertura al Carroccio. Poi un discorso rivolto non solo al suo partito ma a tutta l'opposizione: «Basta coi partiti-forzezza...»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

No, non saranno i «sortilegi» a cambiare l'Italia. Non saranno «i partiti-forzezza», non sarà il liberismo, «che non è la medicina, ma la malattia». Certo non sarà la rincorsa al centro, «che è un concetto astratto», né lo saranno le «incomprensibili» aperture alla Lega, che è «razzista e reazionaria». Nichi Vendola si rivolge ai delegati dell'assemblea nazionale di Sel, ieri a Roma, ma parla a tutto il centrosinistra. A cominciare «dagli amici del Pd» e dal segretario Pier Luigi Bersani, di cui dice «che non si spiega» l'apertura al Carroccio, per infine, dopo un piccolo duello consumato tramite le agenzie di stampa, apprezzarne le parole quando il segretario spiega che quella nei confronti di Bossi e delle camicie verdi «è una sfida».

Alle spalle di Vendola c'è il successo delle amministrative, c'è «lo tsunami del referendum», c'è la convinzione che quella del cambiamento stia diventando «un'onda anomala». Ma anche questo non basta. In fondo la sfida che il governatore della Puglia lancia dal Centro congressi dei Frentani è molto semplice: l'Italia potrà cambiare solo se tutti i protagonisti in campo sapranno guardare oltre i confini delle «vecchie appartenenze». Se la sinistra saprà finalmente mettere in soffitta la sua tendenza al minoritarismo, se ci si saprà connettere ai movimenti come quelli che hanno portato al trionfo dei referendum, sapendo che arricchiranno il lavoro dei partiti e non viceversa, se si sapranno mettere in piedi dei forum - un po' sul modello dei comitati Prodi, come propone qualcuno dei delegati - per



Il governatore della Puglia Nichi Vendola all'assemblea nazionale di Sel ieri a Roma

quella che lui chiama la «costruzione collettiva del cambiamento».

Quella che propone Vendola è la «fabbrica della speranza» contro la «fabbrica della paura» di una maggioranza di destra che è «sulla via della decomposizione», con la crisi del ber-

Cavalcare l'onda
«Dalle primarie il Pd esce rafforzato, non viceversa...»

lusconismo che «precipiterà in maniera imprevedibile». Cerca sempre nuove parole, il governatore, mentre parla al suo partito - quasi un po' stordito dopo una discussione che innanzitutto metteva in crisi il concetto stesso della forma-partito - ma parla forse soprattutto al Pd, convinto che il Partito democratico «esce rafforzato dalle primarie» e non viceversa. E parla anche ai Verdi e all'Idv, certo che esista «un solo popolo di centrosinistra». Ripete: «Non dobbiamo avere paura del-

la nostra gente. Il popolo di centrosinistra è ancora più grande e unito se facciamo confluire nella costruzione dell'alternativa le competenze scese in campo contro il berlusconismo: quelle dei precari, quelle degli studenti saliti sui tetti delle università, e poi le donne, i comitati per l'acqua e contro il nucleare, i lavoratori di Pomigliano e Mirafiori, gli operai della Fiom...

Non solo Milano e Napoli. Il capo di Sel parla del caso Zedda a Cagliari, «dove il centrosinistra non aveva saputo difendere l'esperienza di governo di Renato Soru», ma dove poi si è imposto un modo di far politica «flessibile e spiazzante», con la conseguenza che «mai così tanti moderati avessero votato per un candidato di Sel». Leaderismo, personalismo, populismo: Vendola risponde alle critiche più frequenti. È per questo che il governatore della Puglia, alla fine, dice che «arriverà il momento di togliere il proprio nome dal simbolo di Sel». E non sarà un sortilegio, questo. È un modo per dire: «Indietro non si torna». ♦

Sul palco Fiom ovazione per Rosy, Nichi e Antonio

«Qui ci sono Antonio Di Pietro, Nichi Vendola e Rosi Bindi, vi presento il nuovo fronte unito della sinistra». È così che Lucia Annunziata, chiamata a moderare il dibattito alla festa della Fiom, ha introdotto i tre leader del centrosinistra in piazza a Bologna. Un annuncio accolto da un'ovazione. E non a caso Di Pietro sceglie questa piazza e questo dibattito su «politica e rappresentanza del lavoro» in occasione dei 110 anni della Fiom, per rilanciare la sua «svolta positiva» per costruire «assieme a Bersani e Vendola» l'alternativa a Berlusconi. E dice: «Lavoro, diritti, democrazia e rappresentanza sindacale saranno al centro del programma del governo dell'alternativa che vogliamo fare, così come lo sarà il tema del superamento della precarietà». Di fronte ad un pubblico affollatissimo, ci sono anche Massimo Rossi della Federazione della sinistra e il segretario Fiom Maurizio Landini.

In mattinata c'erano state scintille tra i leader di Sel e Pd sull'apertura alla Lega di Bersani. Sul tema è tornata anche Rosy Bindi: «Non c'è nessuna richiesta di accordo con Bossi, rispetto alla Lega noi restiamo alternativi», ha detto. E Vendola si è detto «soddisfatto» del chiarimento.

Sui temi del lavoro, da Di Pietro arriva un riconoscimento senza riserve alla Fiom «che ha dovuto farsi carico anche di coloro che non potevano parlare» perché Cisl e Uil «hanno preferito accontentarsi del tozzo di pane offerto dalla Fiat e dal Governo», dice. Poi sposa il modello tedesco «che conviene anche alle imprese», propone «4 grandi aree contrattuali con diritti di base comuni» e «un unico contratto di apprendistato» per superare la precarietà. Vendola è per le elezioni dei delegati e i referendum sugli accordi «perché i lavoratori devono poter contare». Poi rilancia «i diritti, il valore e la dignità del lavoro» occultati dalla Fiat di Marchionne «che fa l'alleanza con Chrysler per produrre ed esportare in Italia i SUV americani». **CLA.VI**